

SABATO
10
APRILE
1976

Lire 150

LOTTA CONTINUA



OGGI A ROMA CONTRO IL CAROVITA, CONTRO I GOVERNI DC, PER LE ELEZIONI ANTICIPATE

LA CRISI POLITICA AD UNA SVOLTA

Il governo è ormai spacciato, già aperta la campagna elettorale

Continua il penoso scaricabarile dei partiti che rifiutano la paternità delle elezioni anticipate - CGIL, CISL, UIL rivendicano fino all'ultimo la propria disponibilità

ROMA, 9 — Secondo De Martino «è opportuno per tutti anticipare le elezioni, per evitare i margini sovente sempre più stretti», secondo i repubblicani la facro proposta «era la sola che avrebbe consentito di salvare la legislatura», ed è fallita. La caduta del governo e lo scioglimento delle camere sono quindi ormai questione di giorni, e la campagna elettorale iniziata il giorno del voto clericofascista contro il diritto d'abroto.

Da allora il cerino acceso delle elezioni ha fatto il giro di tutti i partiti e anche dei sindacati, mentre di nuovo la lira ha cominciato a scivolare, e mentre i corpi armati del lo stato, forti della legge Reale hanno fatto un altro morto. (Continua a pag. 2)

PER LA MANIFESTAZIONE

La manifestazione di oggi si svolgerà lungo il percorso che va da piazza Esedra a piazza Navona, attraverso via Cavour, piazza Venezia, largo Argentina, corso Vittorio. Al termine sarà tenuto il comizio in piazza Navona. La manifestazione è aperta a chiunque si riconosca nel suo contenuto politico centrale. Essa si svolgerà ordinatamente e pacificamente, nella forma che abbiamo riasunto. Qualunque volontà di altre organizzazioni o di singoli di modificare lo svolgimento o di farsene scudo per iniziative contrapposte o divergenti incontrerà la nostra più intransigente opposizione politica e pratica.

ALL'ASSASSINO DI MARIO SALVI SOLO UNA COMUNICAZIONE GIUDIZIARIA FORMALE

Sfacciate manipolazioni nell'inchiesta - E' proseguita con scioperi e cortei la protesta degli studenti

ROMA, 9 — L'agente Domenico Velluto, assassino di Mario Salvi, è stato indiziato di reato dal sostituto Viglietta.

L'ipotesi della procura è quella di «eccesso colposo di legittima difesa», una contestazione ridicolmente sproporzionata alla gravità del delitto, e che prevede la non punibilità dei pubblici ufficiali quali sono gli agenti in servizio.

Vigiletta continua a prendere per buona la versione dell'assassino («ho sparato 4 colpi in aria»), nonostante tutte le testimonianze sulla caccia all'uomo e sulla volontà omicida dei 2 agenti di custodia. L'ultima è la più circostan-

Bagnoli (Napoli) - Con studenti e disoccupati

Gli operai dell'Italsider per il secondo giorno in piazza

A Bagnoli per il secondo giorno blocchi stradali: i negozi chiudono e molti negozi si uniscono al corteo di operai e studenti

Il tentativo del PCI di evitare le elezioni con un «accordo politico» di fine legislatura, ha trovato un ostacolo insormontabile nel rifiuto della DC, che ha fatto pubblicare sul «Popolo» di oggi una nota in cui si rilancia un'ennesima proposta di «confronto parlamentare» sulla politica economica del governo.

Si tratta del primo accenno ufficiale da parte democristiana della volontà di giocare ancora la carta di un rinvio del governo alle camere.

Dopo tale dichiarazione Zaccagnini è andato questa mattina in pellegrinaggio da tutti i segretari dei partiti, da Berlinguer, a De Martino, da Biasini, a Saragat, secondo un cerimoniale che in questi giorni si è ripetuto all'infinito. (Continua a pag. 2)

BAGNOLI (NA), 9 — Questa mattina, puntuali come solo gli operai sanno esserlo, alle 8.30 siamo usciti tutti dalla fabbrica più forti e più decisi. Abbiamo bloccato ancora una volta tutta Bagnoli, la ferrovia Cumana e la metropolitana. Con alle spalle la giornata di lotta di ieri, il consiglio di Zona in serata ha ribadito con forza l'indicazione dello sciopero ad oltranza anche per oggi venerdì. Tutti gli operai questa mattina già lo sapevano partecipando tutti alla mobilitazione. Dai blocchi sono partiti cortei ancora come ieri insieme agli studenti della zona e ai disoccupati organizzati dei comitati Flegre.

Tutti i negozi hanno chiuso, sono stati coinvolti dagli slogan contro il carovita anche alcuni piccoli negozi che si sono uniti agli operai e agli studenti. Poi si sono aggiunte le operaie di una piccola fabbrica tutta di donne, la STC, e quelle di un piccolo laboratorio di borse. Le parole d'ordine

sono soprattutto sul ribasso dei prezzi e sulla richiesta dello sciopero generale provinciale.

A mezzogiorno in piazza davanti ai cancelli dell'Italsider si è fatta una assemblea in mensa senza

smobilizzare i blocchi della Cumana e della metropolitana mentre un altro corteo sfilava diretto al mercatino e al Supermarket della zona. Nell'assemblea si è decisa l'articolazione della lotta all'interno della fabbrica per la prossima settimana e la convocazione immediata del CdF. Sugli obiettivi c'è chiarezza di massa nonostante gli sforzi del sindacato (Continua a pag. 2)

Blocco dei cancelli a Mirafiori, sciopero prolungato a Lingotto

Gli operai della Fiat di Torino vogliono la mezz'ora in meno per tutti

TORINO, 9 — A Mirafiori questa mattina la produzione è stata completamente bloccata: tutti i settori dove erano indette 2 ore di sciopero articolato, col blocco dei cancelli, questo è stato garantito a turno dagli operai dei vari reparti che per tutta la mattina hanno presidiato le portinerie.

In tutte le sezioni si è espressa la volontà operaria di rendere più incisiva la lotta e di fornire nuovi strumenti di garanzia alla riuscita dello sciopero di mezz'ora di uscita anticipata, che anche per oggi è stata indetta a Mirafiori e Rivalta. Alle Presse il picchettaggio di tutte le uscite dopo le 14.30, ha costretto i crumiri che non erano usciti prima, a restare ancora in fabbrica; alle meccaniche dove ieri il sindacato non voleva indire lo sciopero di mezz'ora

al primo turno, lo sciopero è stato imposto dalla volontà di massa, già ieri sera, alle meccaniche i crumiri che non erano usciti hanno dovuto andare a casa a piedi perché pullman e tram erano stati mandati via prima dal picchetto. In carrozzeria la decisione di molti delegati di far entrare al lavoro gli impiegati, ha suscitato una vivace reazione operaia che si è trasformata subito in un grosso corteo organizzato per arrivare al prolungamento dello sciopero, con una mobilitazione frontale di molti delegati contro l'iniziativa operaia. L'adesione massiccia per lo sciopero per la mezz'ora di mensa pagata, ha posto fin da oggi il problema di estendere questa forma di lotta anche agli operai del turno normale, e imponendo così nei fatti la rivalutazione della piattaforma. (Continua a pag. 2)

Il PCI propone di abrogare 6 articoli della legge Reale. E gli altri 29?

Anche il PCI si è mosso sulla legge Reale. Ieri, al senato, un gruppo di senatori del PCI, tra i quali Terracini, Bufalini e Petrella, ha presentato un disegno di legge per abrogare sei articoli della legge Reale — 14, 27, 28, 29, 30, 31 — che riguardano l'uso delle armi da parte delle forze di polizia e le disposizioni sull'avocazione da parte dei procuratori generali dei procedimenti giudiziari a carico degli agenti responsabili di omicidi.

Nella relazione che accompagna il testo della proposta di legge, i senatori del PCI scrivono che «le norme in questione non sono servite a frenare

le rapine e sequestri di persona» e che al contrario si sono verificate «numerose uccisioni di cittadini inermi e pacifici».

Ci sono voluti dunque dieci mesi e un bilancio spaventoso di esecuzioni sommarie di compagni, giovani proletari, passanti inermi perché il PCI arrivasse a stabilire che la legge Reale ha concesso la più ampia licenza di uccidere a un regime omicidi e antioperai. L'avevamo detto, scrivono coloro che accettarono le regole del ricatto fanfaniano e reazionario uniformandosi a svolgere il ruolo di un oppositore talmente unimette da sancire il passaggio

di fatto delle leggi speciali di polizia, di fronte a un pronunciamento di massa che pretendeva, e giustamente, l'ostacolismo.

L'avevano detto invece coloro che sulle colonne dell'Unità furono battezzati come «ignoranti» e che avevano denunciato quelle misure come liberatrici.

Fermare il dilagare della criminalità, su questa trincea di comodo gli assassini di stato pretesero di inchiodare le sinistre parlamentari, e trovarono buona eco, al di là dei miseri fuochi di sbarbamento opposti da chi già si era predisposto a dare carta bianca alla Democrazia Cristiana.

C'è voluto infine che sempre al senato tre senatori della Sinistra Indipendente presentassero nei giorni scorsi una proposta di abrogazione della legge Reale nel suo complesso, eccezione fatta per gli sette articoli cosiddetti antifascisti, voluti e perfezionati un anno fa dal PCI e dal PSI e che si sono rivelati come una semplice cortina fumogena alzata per riequilibrare ciò che era e resta una legge liberticida. Ora il PCI propone di abrogare i sette articoli che sanciscono la licenza di uccidere e l'immunità per gli assassini: quanto al resto rispolvera la riforma dei codici, che

tutti sanno essere di là da venire.

Il PCI parla del resto della legge Reale come di norme che occorre riesaminare e pretenderebbe di stabilire che, mentre per vararle si ricorre a modalità eccezionali, per abrogarle o modificarle bisogna attendere la riforma dei codici.

A Terracini, ma anche agli altri senatori del PCI, chiediamo allora se ritenono necessario che nei prossimi mesi continuino ad operare norme che offendono elementari libertà?

Ritiene cioè il PCI che continuino le vessazioni sui rifugiati politici stranieri, che la libertà provvisoria, che la libertà provisoria (Continua a pag. 2)

LA MANIFESTAZIONE INDETTA DA DEMOCRAZIA PROLETARIA A ROMA

5 mila compagni in corteo contro gli omicidi della polizia e il governo

Il corteo di giovedì 6 indetto da Avanguardia Operaia e dal PDUP, con la sigla di Democrazia Proletaria, a Roma contro il carovita, è diventato nella rabbia della maggior parte dei compagni partecipanti soprattutto un corteo contro il governo assassinino di Moro che aveva fatto ammazzare la sera prima il giovane compagno Mario Salvi. Oltre a Lotta Continua avevano aderito alcuni consigli di fabbrica, Avanguardia Comunista, l'MLS, la IV Internazionale, il Comitato Antifascista Aurelio: altre cinquemila compagni hanno dato vita al corteo, da piazza Esedra a piazza S. Apostoli, di fronte alla Prefettura.

Fra i compagni del PDUP prevalevano le parole d'ordine sul governo delle sinistre e l'unità della sinistra, nelle file di Avanguardia Operaia si sentivano slogan sull'unità «di tutta la sinistra», contro Moro e pieni di rabbia contro gli assassini del compagno ucciso, partecipazione dei compagni di Lotta Continua era caratterizzata dagli slogan antifascisti, contro la polizia, il governo Moro, contro il carovita, per il potere operaio e popolare.

Piazza Venezia era letteralmente in stato d'assedio, all'arrivo del corteo e lo schieramento poliziesco davanti alla Prefettura sapeva di guerra. Il primo intervento era di un compagno del consiglio d'azienda dell'Italconsult, molto duro contro il governo ed a favore dell'unità della sinistra rivoluzionaria, anche sul piano elettorale. Ha preso poi la parola Luciano Castellini, del PDUP, consigliere regionale di DP nel Lazio; il suo intervento ha spaziato sulla situazione politica generale, in Italia e nel mondo, dando un giudizio positivo sulla giunta di sinistra nel Lazio ed insistendo che non si tratta tanto di far cadere Moro, obiettivo ormai scosceso, quanto di prepararsi, responsabilmente, ad un programma di governo delle sinistre, per la realizzazione del quale le condizioni internazionali sarebbero favorevoli, e che esige l'unità delle sinistre, alla quale ormai PCI e PSI sarebbero ricuperati.

Ha poi parlato, per Lotta Continua, Michele Colafato. Il compagno ha rilevato le caratteristiche di svolta generale presenti nella situazione politica che investono le modalità e i contenuti del trapasso di regime.

«La maggioranza fascista del voto sull'abito contro le donne ha fatto precipitare la crisi del governo, e fatto naufragare ogni speranza sulle possibilità di rifondazione della DC. La DC è il partito schierato con il Vaticano contro l'autodeterminazione delle donne, il partito della legge Reale. La filosofia dell'impresa, gli obiettivi efficientistici della ristrutturazione industriale si compenetrano e completano, nell'attività del governo dei tecnici di Moro, con l'orientamento reazionario della gestione dell'ordine pubblico di Cossiga e con lo spirito di sopraffazione fascista disposto a calpestaro ogni diritto di libertà. Chi, nel quadro politico-istituzionale, per primo se fa le spese è il PCI che si ritrova privo di interlocutori per la sua politica del compromesso storico». Il compagno ha poi ricordato come la legge Reale ha fatto 60 vittime: militanti comunisti e giovani proletari spinti alla cosiddetta delinquenza dalla miseria e dall'isolamento in cui li costringe il sistema capitalista.

Ieri, ancora a Roma, dopo la sentenza di condanna contro Giovanni Martini,

la legge Reale, nelle mani di Impronta, di Macera, di Cossiga, ha portato all'assassinio di un altro compagno, Mario Salvi, di 20 anni.

In questo stato di cose, noi rivoluzionari dobbiamo batterci con il massimo impegno per l'eliminazione della legge Reale». Colfato è poi passato ad esaminare lo stato del movimento di classe dal giorno rosso allo sciopero generale del 25 aprile sottolineando l'esercizio diretto della propria forza da parte delle masse dei blocchi stradali e nei cortei sotto le prefetture, la creazione di potere popolare e di programma autonomo contro il carovita nel vivo della mobilitazione di massa. «Gli obiettivi della rivalutazione del salario, dei prezzi politici, del posto di lavoro stabile e sicuro, della revoca del decreto sono stati fatti propri dalla lotta operaia, sono diventati delle pregiudiziali non solo verso la firma dei contratti ma verso qualsiasi programma di governo».

Dove i rivoluzionari hanno capito e condiviso la volontà di vittoria delle masse, le loro indicazioni sono state raccolte dalla maggioranza e la loro unità è servita al movimento di massa. Più in generale tutta la prossima fase vedrà molti ripartiti i compiti e le responsabilità dei rivoluzionari. La nostra proposta unitaria muove da questo carattere di svolta nella situazione politica e non riguarda soltanto la presentazione comune alle elezioni, comprende la necessità della costruzione di sedi permanenti di confronto sul programma e sull'iniziativa tra tutti i rivoluzionari. Finora, la nostra proposta di presentazione

unitaria è stata rifiutata per settarismo dal PDUP e da AO. Noi continueremo a lavorare per cambiare questo atteggiamento di rifiuto (e da sottovolto dell'impatto, della forza generale di una lista unitaria, delle sue conseguenze sul governo di sinistra e sul sindacato) con lo stesso impegno che metteremo — se vi saremo costretti — in una presentazione autonoma e distinta».

Il compagno ha poi chiesto a tutti di partecipare alla manifestazione di sabato 10 e ha invitato i compagni delle altre organizzazioni a prendere la parola nel comizio conclusivo.

Un commento a parte merita il modo con cui è stata presentata questa manifestazione da parte del Manifesto. Si parla di una partecipazione di 20 mila persone quando eravamo in 5 mila; ma in questo caso il numero «politico» non rappresenta tanto un rafforzamento — per quanto spropositato — dell'importanza politica della manifestazione, ma soprattutto la volontà settaria di sottolinearne il carattere di presentazione elettorale. Settarismo che trova conferma nel fatto che l'intervento di Lotta Continua non viene riportato neppure in parte, anzi sparisce proprio. Come se Lotta Continua non fosse al corteo e non avesse parlato; ciò che, probabilmente, il PDUP avrebbe preferito. Di LC si parla nella stessa pagina, a proposito della mobilitazione degli studenti contro l'assassinio di Salvi, per dire che «un migliaio di suoi aderenti si erano dati appuntamento a piazza Esedra», col che non solo LC ma anche la lotta studentesca e l'antifascismo militante sono sistemat...».

MARIO

tro poliziotto è comparso, sempre con l'arma in mano all'inseguimento dei giovani. Pochi secondi e abbiamo udito un terzo colpo. Ne siamo sicuri, hanno sparato per uccidere. Solo una ventina di metri dal punto in cui il poliziotto ha sparato una prima volta, è stato trovato il corpo del giovane».

E' la conferma che:

1) Velluto ha sparato ripetutamente ad altezza d'uomo, per uccidere;

2) l'agente De Filippis impugnava un'arma che poi è scomparsa dalle sue mani per ricomparire, ma solo dopo la rimozione del corpo, tra gli indumenti di Mario Salvi, una Beretta cal. 9 di dotazione militare.

La giornata di venerdì 9 ha visto nuovamente la scesa in campo degli studenti in diversi centri, articolata in mobilitazioni cittadine e in assemblee di zona e di scuola.

Dalla rabbia spontanea e immediata di migliaia e migliaia di giovani di ieri si è passati alla consapevolezza che è necessario farla finita con questo governo e che la legge Reale deve essere abbrogata.

La riunione di tutti gli operai della Tursi, licenziati;

niente cassa integrazione per la ICROT e per gli operai dell'acciaieria della Ital sider;

lotta interna contro gli straordinari;

ripristino totale del turn-over, rilancio degli obiettivi operai delle 36 ore (per la siderurgia infatti era di 36 ore di riduzione, forti aumenti salariali non scioglienti);

sciopero generale provinciale.

Mentre scriviamo è in corso il C.d.F.

FIAT

rantire i trasporti alla uscita mezz'ora prima. Un grosso corteo formatosi appena è giunta la notizia che in alcuni reparti il lavoro era ripreso, ha sfilato per le officine, quindi per gli uffici della palazzina ed ha garantito così il blocco totale del lavoro, mentre folti picchetti presidiavano i cancelli: lo sciopero è stato prolungato fino a fine turno. Per il 2° turno è stato indetto sciopero di 8 ore.

GOVERNO

Non ne ha ricavato gran che: le reazioni degli altri segretari sono quelle citate all'inizio dell'articolo. E malgrado l'ennesimo invito di Berlinguer: tocca alla DC «indicare una via d'uscita valida che consente di evitare le elezioni anticipate», le formule da inventare per allontanare di qualche giorno ancora la crisi, ormai scar-

COORDINAMENTO SUL FINANZIAMENTO

Sabato mattina dalle ore 10 fino all'ora della manifestazione, Domenica mattina dalle ore 9 nella sezione della Magliana, Via Pieve a Foscina angolo Via Pescaglia, da Termini il 75 fino a P.zza Sonnino e da lì il 97 crociato fino al capolinea.

Sarà aperto a tutti i compagni interessati e ai responsabili politici. I compagni che arriveranno in ritardo e che devono dormire Sabato notte devono telefonare al giornale 5800528 dopo la manifestazione.

DIFUSIONE PER LA MANIFESTAZIONE DI OGGI

Tutte le sedi devono garantire almeno 2 compagni per la diffusione del giornale. All'arrivo delle rispettive delegazioni, devono rivolgersi alla macchina che sta in testa al corteo, dove troveranno le copie e tutte le indicazioni necessarie.

CONTRO TUTTI I PATERACCHI SULL'ABORTO, LE DONNE MANIFESTANO A MILANO. SABATO ORE 15.30 PORTA GENOVA.

Unione nazionale dei responsabili provinciali degli studenti, domenica 11, alle ore 9.30 precise, alla sezione Garbatella, v. Pasino 20 (prendere il metrò).

TIPOGRAFIA: Lito Art-Press, via Dandolo, 8. AUTORIZZAZIONI: registrazione del Tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1975. AUTORIZZAZIONE A GIORNALE MURALE DEL TRIBUNALE DI ROMA N. 15751 DEL 7-1-1975.

DALLA PRIMA PAGINA

ELEZIONI

fondamentale nella scelta di classe e nell'autonomia dal revisionismo. Sono sicuri, i compagni che rifiutano questa linea, di avere riflettuto abbastanza al significato di una simile possibilità? Sono sicuri di aver considerato quanto poco è «elettorali-

stica», e quanto è viceversa sostanzialmente politica? Sono sicuri, dall'altra parte, gli stessi compagni, di aver riflettuto abbastanza al significato di una presenza elettorale di una sinistra rivoluzionaria, a una proposta doppia portata in tutte le situazioni di massa e di movimenti

unitaria è stata rifiutata per settarismo dal PDUP e da AO. Noi continueremo a lavorare per cambiare questo atteggiamento di rifiuto (e da sottovolto dell'impatto, della forza generale di una lista unitaria, delle sue conseguenze sul governo di sinistra e sul sindacato) con lo stesso impegno che metteremo — se vi saremo costretti — in una presentazione autonoma e distinta».

Il compagno ha poi chiesto a tutti di partecipare alla manifestazione di sabato 10 e ha invitato i compagni delle altre organizzazioni a prendere la parola nel comizio conclusivo.

Il PSI oggi si interroga sulla bontà di queste iniziative di abrogazione e merita il modo con cui è stata presentata questa manifestazione da parte del Manifesto. Si parla di una partecipazione di 20 mila persone quando eravamo in 5 mila; ma in questo caso il numero «politico» non rappresenta tanto un rafforzamento — per quanto spropositato — dell'importanza politica della manifestazione, ma soprattutto la volontà settaria di sottolinearne il carattere di presentazione elettorale. Settarismo che trova conferma nel fatto che l'intervento di Lotta Continua non viene riportato neppure in parte, anzi sparisce proprio. Come se Lotta Continua non fosse al corteo e non avesse parlato; ciò che, probabilmente, il PDUP avrebbe preferito. Di LC si parla nella stessa pagina, a proposito della mobilitazione degli studenti contro l'assassinio di Salvi, per dire che «un migliaio di suoi aderenti si erano dati appuntamento a piazza Esedra», col che non solo LC ma anche la lotta studentesca e l'antifascismo militante sono sistemat...».

Il commento a parte merita il modo con cui è stata presentata questa manifestazione da parte del Manifesto. Si parla di una partecipazione di 20 mila persone quando eravamo in 5 mila; ma in questo caso il numero «politico» non rappresenta tanto un rafforzamento — per quanto spropositato — dell'importanza politica della manifestazione, ma soprattutto la volontà settaria di sottolinearne il carattere di presentazione elettorale. Settarismo che trova conferma nel fatto che l'intervento di Lotta Continua non viene riportato neppure in parte, anzi sparisce proprio. Come se Lotta Continua non fosse al corteo e non avesse parlato; ciò che, probabilmente, il PDUP avrebbe preferito. Di LC si parla nella stessa pagina, a proposito della mobilitazione degli studenti contro l'assassinio di Salvi, per dire che «un migliaio di suoi aderenti si erano dati appuntamento a piazza Esedra», col che non solo LC ma anche la lotta studentesca e l'antifascismo militante sono sistemat...».

Il commento a parte merita il modo con cui è stata presentata questa manifestazione da parte del Manifesto. Si parla di una partecipazione di 20 mila persone quando eravamo in 5 mila; ma in questo caso il numero «politico» non rappresenta tanto un rafforzamento — per quanto spropositato — dell'importanza politica della manifestazione, ma soprattutto la volontà settaria di sottolinearne il carattere di presentazione elettorale. Settarismo che trova conferma nel fatto che l'intervento di Lotta Continua non viene riportato neppure in parte, anzi sparisce proprio. Come se Lotta Continua non fosse al corteo e non avesse parlato; ciò che, probabilmente, il PDUP avrebbe preferito. Di LC si parla nella stessa pagina, a proposito della mobilitazione degli studenti contro l'assassinio di Salvi, per dire che «un migliaio di suoi aderenti si erano dati appuntamento a piazza Esedra», col che non solo LC ma anche la lotta studentesca e l'antifascismo militante sono sistemat...».

Il commento a parte merita il modo con cui è stata presentata questa manifestazione da parte del Manifesto. Si parla di una partecipazione di 20 mila persone quando eravamo in 5 mila; ma in questo caso il numero «politico» non rappresenta tanto un rafforzamento — per quanto spropositato — dell'importanza politica della manifestazione, ma soprattutto la volontà settaria di sottolinearne il carattere di presentazione elettorale. Settarismo che trova conferma nel fatto che l'intervento di Lotta Continua non viene riportato neppure in parte, anzi sparisce proprio. Come se Lotta Continua non fosse al corteo e non avesse parlato; ciò che, probabilmente, il PDUP avrebbe preferito. Di LC si parla nella stessa pagina, a proposito della mobilitazione degli studenti contro l'assassinio di Salvi, per dire che «un migliaio di suoi aderenti si erano dati appuntamento a piazza Esedra», col che non solo LC ma anche la lotta studentesca e l'antifascismo militante sono sistemat...».

Il commento a parte merita il modo con cui è stata presentata questa manifestazione da parte del Manifesto. Si parla di una partecipazione di 20 mila persone quando eravamo in 5 mila; ma in questo caso il numero «politico» non rappresenta tanto un rafforzamento — per quanto spropositato — dell'importanza politica della manifestazione, ma soprattutto la volontà settaria di sottolinearne il carattere di presentazione elettorale. Settarismo che trova conferma nel fatto che l'intervento di Lotta Continua non viene riportato neppure in parte, anzi sparisce proprio. Come se Lotta Continua non fosse al corteo e non avesse parlato; ciò che, probabilmente, il PDUP avrebbe preferito. Di LC si parla nella stessa pagina, a proposito della mobilitazione degli studenti contro l'assassinio di Salvi, per dire che «un migliaio di suoi aderenti si erano dati appuntamento a piazza Esedra», col che non solo LC ma anche la lotta studentesca e l'antifascismo militante sono sistemat...».

Il commento a parte merita il modo con cui è stata presentata questa manifestazione da parte del Manifesto. Si parla di una partecipazione di 20 mila persone quando eravamo in 5 mila; ma in questo caso il numero «politico» non rappresenta tanto un rafforzamento — per quanto spropositato — dell'importanza politica della manifestazione, ma soprattutto la volontà settaria di sottolinearne il carattere di presentazione elettorale. Settarismo che trova conferma nel fatto che l'intervento di Lotta Continua non viene riportato neppure in parte, anzi sparisce proprio. Come se Lotta Continua non fosse al corteo e non avesse parlato; ciò che, probabilmente, il PDUP avrebbe preferito. Di LC si parla nella stessa pagina, a proposito della mobilitazione degli studenti contro l'assassinio di Salvi, per dire che «un migliaio di suoi aderenti si erano dati appuntamento a piazza Esedra», col che non solo LC ma anche la lotta studentesca e l'antifascismo militante sono sistemat...».

Il commento a parte merita il modo con cui è stata presentata questa manifestazione da parte del Manifesto. Si parla di una partecipazione di 20 mila persone quando eravamo in 5 mila; ma in questo caso il numero «politico» non rappresenta tanto un rafforzamento — per quanto spropositato — dell'importanza politica della manifestazione, ma soprattutto la volontà settaria di sottolinearne il carattere di presentazione elettorale. Settarismo che trova conferma nel fatto che l'intervento di Lotta Continua non viene riportato neppure in parte, anzi sparisce proprio. Come se Lotta Continua non fosse al corteo e non avesse parlato; ciò che, probabilmente, il PDUP avrebbe preferito. Di LC si parla nella stessa pagina, a proposito della mobilitazione degli studenti contro l'assassinio di Salvi, per dire che «un migliaio di suoi aderenti si erano dati appuntamento a piazza Esedra», col che non solo LC ma anche la lotta studentesca e l'antifascismo militante sono sistemat...».

Il commento a parte merita il modo con cui è stata presentata questa manifestazione da parte del Manifesto. Si parla di una partecipazione di 20 mila persone quando eravamo in 5 mila; ma in questo caso il numero «politico» non rappresenta tanto un rafforzamento — per quanto spropositato — dell'importanza politica della manifestazione, ma soprattutto la volontà settaria di sottolinearne il carattere di presentazione elettorale. Settarismo che trova conferma nel fatto che l'intervento di Lotta Continua non viene riportato neppure in parte, anzi sparisce proprio. Come se Lotta Continua non fosse al corteo e non avesse parlato; ciò che, probabilmente, il PDUP avrebbe preferito. Di LC si parla nella stessa pagina, a proposito della mobilitazione degli studenti contro l'assassinio di Salvi, per dire che «un migliaio di suoi aderenti si erano dati appuntamento a piazza Esedra», col che non solo LC ma anche la lotta studentesca e l'antifascismo militante sono sistemat...».

Il commento a parte merita il modo con cui è stata presentata questa manifestazione da parte del Manifesto. Si parla di una partecipazione di 20 mila persone quando eravamo in 5 mila; ma in questo caso il numero «politico» non rappresenta tanto un rafforzamento — per quanto spropositato — dell'importanza politica della manifestazione, ma soprattutto la volontà settaria di sottolinearne il carattere di presentazione elettorale. Settarismo che trova conferma nel fatto che l'intervento di Lotta Continua non viene riportato neppure in parte, anzi sparisce proprio. Come se Lotta Continua non fosse al corteo e non avesse parlato; ciò che, probabilmente, il PDUP avrebbe preferito. Di LC si parla nella stessa pagina, a proposito della mobilitazione degli studenti contro l'assassinio di Salvi, per dire che «un migliaio di suoi aderenti si erano dati appuntamento a piazza Esedra», col che non solo LC ma anche la lotta studentesca e l'antifascismo militante sono sistemat...».

Il commento a parte merita il modo con cui è stata presentata questa manifestazione da parte del Manifesto. Si parla di una partecipazione di 20 mila persone quando eravamo in 5 mila; ma in questo caso il numero «politico» non rappresenta tanto un rafforzamento — per quanto spropositato — dell'importanza politica della manifestazione, ma soprattutto la volontà settaria di sottolinearne il carattere di presentazione elettorale. Settarismo che trova conferma nel fatto che l'intervento di Lotta Continua non viene riportato neppure in parte, anzi sparisce proprio. Come se Lotta Continua non fosse al corteo e non avesse parlato; ciò che, probabilmente, il PDUP av

CAGLIARI: PROCESSO AI MARINAI DI LA MADDALENA

Forlani, questo processo non è come il tuo congresso

Anche oggi 2.000 studenti presidiano il tribunale militare

La sentenza è arrivata alle 15.30. La lotta ha pagato. La mobilitazione di questi giorni ha impedito alla corte di emanare una sentenza infame come quella contro Franco Lampis. Al posto delle richieste del P.M. le condanne sono state: 10 mesi a Solinas; 3 mesi a De Carolis, Blasio, Castaldi, Ugolini, Loi, D'Amico, Bruno; 2 mesi per Usai, Mirante e Melis. Tutti godono dei benefici della condizionale.

CAGLIARI, 9 — 2.000 studenti gridano presidiando il tribunale militare: « Forlani questo processo non è come il tuo congresso — Macché Gaeta macché Peschiera, Forlani salterai su una polveriera — Studenti soldati stessa lotta ».

Questa straordinaria mobilitazione che in alcuni giorni ha messo in piazza migliaia e migliaia di studenti ha saldato nel modo più stretto il legame tra i soldati e gli studenti. Nelle scuole dalla propaganda di dire si è passati a organizzare discussioni sempre più precise e si comincia a preparare la propaganda degli studenti davanti alle caserme, si programmano incontri e feste contro la crisi e la miseria della condizione giovanile anche per quel che riguarda la condizione della vita militare. La caratteristica principale della mobilitazione per questo processo è il fatto che sia uscita da Cagliari e dalla Sardegna per arrivare a La Spezia, a Taranto, a Massafra e in altre basi della marina.

E' di due giorni fa la condanna a due anni e 15 giorni del marinaio Lampis, e con le pene richieste oggi dal pubblico ministero (2 anni e 6 mesi per Solinas, 2 anni e 1 mese per D'Amico, 4 mesi per gli altri 9 marinai) si arriverebbe a condanne per 7 anni in questi due processi « esemplari » costruiti per fermare le lotte dei proletari in divisa che cominciano a organizzarsi e a lottare anche in Marina.

MERANO: ALLE CASERME BOSIM E BATTISTI

Scioperi del rancio contro servizi e carovita

In tutta la regione si prepara la mobilitazione per il 25 aprile

MERANO, 9 — A Merano stanno arrivando le reclute nelle caserme trasformate da qualche tempo in BAR. Le accoglie un apparato di comando deciso a togliere ai soldati quegli spazi di libertà conquistati in questi anni e a ristabilire una disciplina rigida e assoluta. Ma nelle caserme di Merano si respira da qualche tempo un'atmosfera nuova di mobilitazione e di discussione che non conosce interruzioni dal 4 dicembre. Le avanguardie cercano di trovare quei terreni di lotta che possono immediatamente coinvolgere la totalità dei soldati, senza rinunciare ad aprire la discussione su obiettivi e tempi generali, dalle condizioni di vita dei giovani proletari, al tempo libero, la lotta operaia, il 25 aprile. Nella discussione che, pur in uno spirito unitario, si apre continuamente nei nuclei e nei coordinamenti, una lotta tra una « sinistra » legata alle masse dei soldati e una « destra » che trova spazio solo nella mediazione con le forze istituzionali ed un giudizio disfattista sullo stato del movimento. Ma veniamo ai fatti, come risultano da due comunicati inviati alla stampa dal coordinamento soldati democratici di Merano. Il 25 marzo, il 70-80 per cento dei soldati di Merano decide di consolare il rancio in silenzio per manifestare la propria adesione allo sciopero generale contro il governo del carovita e dell'omicidio. In una discussione fra avan-

guardie, pubblicata dal bollettino di aprile del coordinamento, emerge assieme ad un giudizio positivo sulla disponibilità dei soldati di scendere in lotta, una denuncia dell'insufficienza di questa forma di lotta.

La sera del 30 marzo viene diffusa una circolare del generale Criscuolo, comandante della Orobica, che, con la scusa di regolamentare l'afflusso ai treni, scagliono le partenze dei 48 ore, che diventano così permessi di 24 e 30 ore, inutilizzabili per chi abita lontano. Alla caserma Bosim — sede dell'autorappresentanza e servizi — dove per 500 lire 180 soldati lavorano più che in fabbrica per 8 ore spaccate al giorno, la mobilitazione è immediata. Alla sera molti soldati si riuniscono in assemblea. La discussione è solo sulle forme di lotta. Si decide lo sciopero del rancio e si discute con quelli che rientrano.

Il giorno dopo alle 11.45, il cortile dell'adunata è deserto. Ordinano due « oche » e ordinano l'adunata. Il colonnello Saracco arriva a minacciare il metodo nazista della decimazione. Fa uscire a caso alcuni soldati minacciando di inviarli a Peschiera. Molti entrano in mensa ma passano davanti alla distribuzione senza ritirare il cibo, altri rientrano in camerata. Lo sciopero è riuscito al 100 per cento. La mobilitazione continua nel complesso della caserma Cesare Battisti, dove sono riuniti più di 700

soldati. Dopo un'ampia discussione viene distribuito la sera del 7 all'interno un volantino che dichiara lo sciopero del rancio su alcuni obiettivi precisi: 1) licenza + 1 al mese garantita per tutti e permessi di 48 ore quando non si è di servizio con partenza alle 13 del venerdì; 2) riduzione del prezzo del cinema di brigata a 100 lire, con elezioni da parte dei soldati di una commissione controllata sulla scelta dei film e l'allontanamento del colonnello Pettinari che si è dimostrato un incapace e fa proiettare film schifosi; 3) nessun aumento dei prezzi dello spaccio nominale di una commissione eletta dai soldati per il controllo; 4) miglioramento della qualità del rancio; 5) adeguamento della decade al costo della vita portandola a 2000 lire al giorno, con l'aumento della quota vitto che attualmente è di 1.300 lire per tre pasti. Su questi obiettivi più del 90 per cento dei soldati diserta il rancio l'8 aprile nonostante le minacce e le intimidazioni del generale Criscuolo e del capo di S.M. Borgoni, che però hanno fatto presa solo su una piccola minoranza di soldati. Ora la discussione continua ed ha come scadenza più immediata quella di una mobilitazione per il 25 aprile in cui il programma dei soldati possa avere la forza di imporsi ad uno schieramento politico e sociale più vasto che deve essere costretto a fare i conti con questa forza e volontà.

Il colonnello Saracco arriva a minacciare il metodo nazista della decimazione. Fa uscire a caso alcuni soldati minacciando di inviarli a Peschiera. Molti entrano in mensa ma passano davanti alla distribuzione senza ritirare il cibo, altri rientrano in camerata. Lo sciopero è riuscito al 100 per cento. La mobilitazione continua nel complesso della caserma Cesare Battisti, dove sono riuniti più di 700

POCHI SPICCIOLI PER INDENNITA' DI MORTE

PERUGIA, 9 — Due giorni fa la commissione difesa della Camera ha approvato in sede legislativa il disegno di legge presentato da Forlani sul riordinamento delle indennità per il personale militare.

Su questo disegno di legge, che i sottufficiali e gli ufficiali democratici hanno rifiutato prima ancora che venisse approvato, ci sono voci che riguardano le indennità di volo. Pochi spiccioli per rischiare la vita. E' di ieri la notizia che un ennesimo F-104, più comunemente denominato bara volante o fabbrica di vedove, è precipitato nei pressi di Perugia uccidendo i due piloti che aveva a bordo e disintegrando una casa casuisticamente disabitata in quel momento.

Sono gli ultimi morti di una serie lunghissima voluti da una delle tante speculazioni e truffe transatlantiche abbinate al rilancio degli armamenti e dell'industria bellica nostrana, legate a società protagoniste degli ultimi scandali (Ciset, Selenia, Aeritalia) e a personaggi come il gen. Zattoni, Giarudo, Fanali, ecc. e altri come Crociati e i suoi amici ministri Gui e Tanassi.



A CAGLIARI I MARINAI HANNO VINTO. PER TUTTI I SOLDATI LA LOTTA CONTINUA

Con uno sciopero del rancio di tutti i soldati del 40° BTG. di fanteria della caserma Mameli è iniziata la settimana di lotta dei soldati di Bologna. La protesta è nata contro la decisione (prontamente ritirata) del comandante di sospendere le licenze di Pasqua. Alla sera oltre 200 soldati e centinaia di compagni si sono ritrovati nell'aula di Economia e Commercio per assistere a uno spettacolo. Tutti, in piedi hanno osservato un minuto di silenzio in memoria del soldato assassinato a Cividale durante una esercitazione. Alla fine, tutti, entusiasti per la piena riuscita della prima giornata di lotta, si sono dati appuntamento per i prossimi giorni

A vent'anni, come un partigiano in guerra, Mario Salvi va a testimoniare lo sdegno degli antifascisti contro la sentenza che apre a Marini altri cinque anni di galera dopo i quattro passati a lottare contro i continui tentativi di eliminazione fisica. A vent'anni Mario Salvi, comunista, è condannato a morte come Pietro Bruno, come i compagni dell'ambasciata di Spagna sostituiti per caso da un passante al momento dell'esecuzione. Non passano 24 ore dalla morte di Mario e a girare per Roma spuntano presidi armati: i reparti abitualmente addetti all'Ordine Pubblico cedono il passo ai picchettini che al lacrimogeno sostituiscono il mitra; non sono passate 24 ore e lo stato, con quell'assetto di guerra della città, rivendica il suo diritto di giustizia sommaria e si dichiara pronto a rincarare la dose. Bisogna chiedersi come si è arrivati a questo, come si è arrivati al fatto che oggi tirare una bottiglia è reato punitivo con la pena capitale, con esecuzione sommaria.

Pietro Bruno prima di morire viene afferrato per i capelli da una canaglia in borghese che sparandogli contro a vuoto gli grida: « così ti ammazzerai »; il giorno stesso il beccino delle grandi occasioni dottor Impronta apre la corsa all'eliminazione omicida con i carabinieri, affermando che è arrivato il momento di sparare anche per la questura. Da allora gli episodi omicidi non si contano più. Tutti hanno potere e licenza di sparare restando impuniti, i carabinieri ai posti di blocco, gli agenti delle squadre speciali, ma anche gli sbirri di custodia di un ministero. Gli assassini di stato di quest'ultimo anno di sangue sono tutti liberi, alcuni con promozione. E' una macchina di morte che ha un'omertà totale, è un'associazione criminale che ha un nome di battezzato: legge Reale. Si tratta di un'arma di cui hanno fatto un uso strepitoso, disinnescando da un lato la minaccia disgregante per loro del sindacato di polizia, e serrando dall'altro canto i ranghi con la promessa mantenuta di una rivincita sanguinosa.

Lanciando i corpi repressivi contro il movimento, dal '68 in poi, si sono ritrovati con i corpi repressivi che stavano diventando movimento di lotta; succedeva perché anche li arrivava l'onda lunga di una generale trasformazione sociale dei rapporti di lavoro, il contagio operaio, ma anche, perché militarmente sul loro stesso terreno, nello scontro, non vincevano più. Nell'esercizio della autodifesa il movimento di massa, organizzato e non, si dotava di mezzi e tecniche capaci di sostenere e vincere lo scontro di piazza. Era per il nemico di classe necessario prima di ogni altra cosa, per tenere unito il proprio reparto di difesa ed

Dopo MILANO E FIRENZE, E' AVVENUTO A MESTRE, TORINO, BOLOGNA E GENOVA

Le assemblee dei lavoratori della scuola dicono no ai burocrati sindacali

Le assemblee di zona e quelle provinciali di consultazione sulla piattaforma per il contratto dei lavoratori della scuola sono state caratterizzate ovunque: da una opposizione di massa enorme alla malattia piattaforma sindacale elaborata dal vertice confederale; dalla protesta dei dirigenti sindacali nell'impedire l'espressione e le critiche della base e l'elezione di delegati della sinistra; dalla capacità della sinistra — ovunque abbia con decisione raccolto la volontà di massa — di sconfiggere i burocrati e di ottenere l'elezione di delegati su mozione contrapposta. Oltre alla vittoria clamorosa di Milano e Firenze, un'altra importante è stata approvata alla unanimità da tutti i lavoratori del liceo artistico e dell'Accademia di Belle Arti di Firenze. La caratteristica più rilevante della contrapposizione sindacale delle assemblee è stata il tentativo di imporre quasi ovunque delegati che non venivano nominati ne proposti dalle assemblee, che non vi prendevano la parola, che addirittura erano assenti.

Alcuni tra i casi più clamorosi di assenza di democrazia si sono verificati a BOLOGNA in cui i delegati

sono stati nominati il metodo maggioritario (Anche qui il PDUP si è allineato contro la CGIL). A GENOVA in cui la lista sindacale elaborata dal vertice confederale era stata approvata alla unanimità da tutti i lavoratori del liceo artistico e dell'Accademia di Belle Arti di Firenze. La caratteristica più rilevante della contrapposizione sindacale delle assemblee è stata il tentativo di imporre quasi ovunque delegati che non venivano nominati ne proposti dalle assemblee, che non vi prendevano la parola, che addirittura erano assenti.

Lo stesso comportamento avevano seguito — sebbene peraltro riusciti in gran parte — nelle assemblee di Genova come per esempio quello della zona Levante su questa e sull'assemblea provinciale un gruppo di lavoratori ci ha inviato una lettera firmata e una mazzette oggi non è possibile pubblicare.

I SOLDATI PER LA MANIFESTAZIONE DI OGGI

Con una mozione inviata a Lotta Continua, Avanguardia Operaia e PDUP, i soldati dell'8° reggimento artiglieria pesante campale di Modena, danno la loro adesione alla manifestazione nazionale del 10 a Roma contro il carovita sugli obiettivi proletari e sugli obiettivi del movimento (blocco delle tariffe pubbliche, ribasso dei prezzi allo spaccio, decade a 2000 lire al giorno). La mozione conclude con un appello perché la manifestazione sia unitaria.

Hanno precedentemente dato la loro adesione al coordinamento soldati democratici di Roma e l'organizzazione democratica dei paracadutisti delle caserme Vannucci e Pisacane di Livorno. Movimento democratico dei soldati di Pavia

Mario Salvi: le ragioni per vivere e per morire

offesa riprendere un margine militare di vantaggio sul movimento.

Era necessario che in piazza il movimento non vincesse più autorizzando e coprendo la scalata all'omicidio continuo. Per fare questa operazione erano e sono necessarie alcune premesse politiche; la instaurazione di un clima sociale di mobilitazione militare permanente e la unità di comando e politica sull'intero regime dei corpi repressivi e sullo

va a fare Mario Salvi davanti al ministero di giustizia; « che cosa ci stava a fare Pietro Bruno davanti all'ambasciata dello Zaire? », vuol dire che già passa l'idea, la abitudine all'idea che la polizia può trattare un militante comunista come un rapinatore colto in flagrante in banca; è l'anticamera dell'autorizzazione ad attaccare in armi un picchetto operaio davanti a una prefettura o a un cancello di fabbrica. E' una



stato (in una parola il mantenimento al potere della DC). La instaurazione di quel clima sociale veniva fornita da un'enorme campagna politica ed ideologica sulla criminalità. Essa serve prima a legittimare una forma di violenza armata superiore da parte dello stato, poi a trasferirla su tutti i nemici di classe dello stato. E' un bombardamento ideologico che accosta la grande delinquenza organizzata dei sequestri agli scippatori, alla lotta di classe, passando attraverso sue appendici irregolari come le Brigate Rosse, i Nap. In tutte le sale si viene seguita l'equazione tra criminalità e lotta di classe, che abita all'immagine della lotta di massa come un'appendice, una forma, della criminalità dilagante. In Argentina la lotta operaia in fabbrica, prima ancora del golpe, veniva presentata come « guerriglia industriale », per accomunare a quella dell'ERP e dei Montoneros nel trattamento riservato agli operai in lotta. Da noi, quando si fa strada l'insinuazione, interna al movimento, che dice: « ma cosa ci sta

mostruosa operazione ideologica e politica messa in atto su scala generale da tutta la cosiddetta informazione pubblica e che è riuscita ad aggiungere al caro anche quella di sinistra, fatto salvo il commentino di distinguere sociologico all'indomani dell'ennesimo episodio. E' una campagna che costruisce l'isolamento e il silenzio sul gesto e la morte di Pietro Bruno, di Mario Salvi; che lascia legittimamente liberi i loro assassini. Duri mille delle strade manifesti della FGCI parlano di riscatto di questa generazione di giovani. Noi diciamo a questi e ad altri compagni: andate a vedere quante lire di piombo vale la pelle dei migliori giovani di questa generazione, che riscattano se stessi, la loro e le generazioni a venire con la generosità e il coraggio cosciente di chi sceglie di stare nella prima fila dell'umanità che trasforma il mondo.

Andate a riconoscere in questa generazione le storie, le vite, le morti di Pietro Bruno e Mario Salvi, andate a raccontarle a tutti quelli della

CONTINUANO IN CINA LE MANIFESTAZIONI ANTIREVISIONISTE

Shanghai, città operaia, in festa. Operai, soldati, donne scendono nelle strade

Alle dimostrazioni hanno partecipato in tutto il paese decine di milioni di persone. Kissinger esprime il proprio rammarico per la destituzione di Teng Hsiao-ping

Continuano in Cina le manifestazioni di massa in appoggio alla decisione del Comitato Centrale del Partito comunista di destituire da ogni incarico nel partito e nello stato Teng Hsiao-ping. La più grande manifestazione si è svolta ieri a Shanghai, cuore della Cina operaia, la città nella quale nel corso della Grande Rivoluzione Culturale Proletaria si formò la Comune e ci fu un scontro durissimo tra i dirigenti revisionisti del partito e della città e gli operai e gli studenti organizzati nei gruppi di « ribelli proletari ». Nella città — la più grande del mondo con 12 milioni di abitanti e maggior centro industriale della Cina Popolare — la manifestazione si è trasformata in una vera e propria festa a cui ha partecipato un numero incalcolabile di persone.

A differenza della manifestazione di ieri a Pechino, tra i dimostranti, operai, donne, guardie rosse, spicavano le divise dei soldati di tutte le tre armi, quasi a ribadire la compattezza rivoluzionaria di questa città che è stata in prima fila nella campagna contro « il vento deviazionista di destra ». Anche a Tientsin si sono svolte manifestazioni. Secondo il « Quotidiano del Popolo » alle manifestazioni svoltesi nella giornata di ieri nei

centri grandi e piccoli della Cina hanno partecipato molte decine di milioni di persone.

Nella giornata di oggi Pechino di nuovo è scesa in piazza, questa volta c'erano anche soldati dell'Esercito Popolare di Liberazione. Centinaia di migliaia di operai, soldati e membri della milizia popolare sono giunti con automezzi nel centro della città dirigendosi verso lo stadio. Sempre nella capitale si sono riuniti 13.000 membri della Lega della Gioventù comunista per riaffermare il loro impegno nella campagna « contro i crimini commessi da Teng Hsiao-ping ». In piazza Tien An Men i dipendenti e i funzionari del ministero degli esteri, con in testa il ministro, hanno dato vita ad una manifestazione anti-Teng.

Gli osservatori stranieri nella capitale cinese sono tutti concordi nell'affermare che le manifestazioni di questi giorni sono le più numerose e combattive dai tempi della rivoluzione culturale e che il carattere di quasi tutte le dimostrazioni e i cortei è largamente spontaneo. Il successo delle manifestazioni ha il grande valore di provare quanto — nonostante la battaglia contro la destra fosse solo agli inizi e fosse ancora limitata come di-



scussione nel paese, quando i seguaci di Teng hanno provocato gli incidenti di piazza Tien An Men — la battaglia tra linea rivoluzionaria e linea revisionista sui temi della produzione e della democrazia in fabbrica e su quelli dell'istruzione superiore sia vissuta in prima persona dalle masse.

Le critiche alla linea di destra si fanno sempre più esplicite. Teng Hsiao-ping — ancora membro del partito — viene accusato di essere come Liu Shao-chi e Lin Piao e di avere le stesse posizioni politiche revisioniste. E' difficile capire quanto peso abbia nello scontro in corso il tema della politica estera. Un solo accenno timido è comparso giorni fa sul giornale dell'esercito, Bandiera Rossa. Il giornale criticava la

l'apertura di un processo di destabilizzazione all'interno dell'Europa. In termini vaghi e avveniristici ha fatto presente che in una situazione in cui la NATO non potesse più funzionare gli USA potrebbero ricorrere a mezzi che oggi « le necessità dell'era termonucleare » consigliano.

Il segretario di stato USA è stato prodigo nello spiegare che il rifiuto di accettare dei governi comunisti dentro lo schieramento occidentale non significa la fine della politica di distensione, spiegando che un conto sono i rapporti con i paesi dell'Est e con l'URSS un conto

potere in paesi europei, e in forma pubblica, a ribadire i concetti che aveva espresso nella sua riunione con gli ambasciatori USA in Europa. Ha iniziato affermando che non era sua intenzione occuparsi degli affari interni dei paesi europei per arrivare poi a ribadire che la presenza di comunisti al potere nei paesi dell'Alleanza Atlantica sarebbe incompatibile con la alleanza stessa. Nell'eventualità dell'avvento di partiti comunisti al

potere in paesi europei, ha detto Kissinger, le relazioni tra gli Stati Uniti e questi paesi subirebbero delle modificazioni « massive ».

Il segretario di stato USA è stato prodigo nello spiegare che il rifiuto di accettare dei governi comunisti dentro lo schieramento occidentale non significa la fine della politica di distensione, spiegando che un conto sono i rapporti con i paesi dell'Est e con l'URSS un conto

l'apertura di un processo di destabilizzazione all'interno dell'Europa. In termini vaghi e avveniristici ha fatto presente che in una situazione in cui la NATO non potesse più funzionare gli USA potrebbero ricorrere a mezzi che oggi « le necessità dell'era termonucleare » consigliano.

Il segretario che Kissinger fa dell'Europa, ipotizzando che esista ancora la possibilità di un processo di stesivo con l'URSS, è in realtà profondamente falso. Lo sviluppo della situazione internazionale, la debolezza estrema della posizione americana e al contrario la crescita del peso dell'Unione Sovietica, rendono la distensione sempre più una parola vuota. Ford nella sua campagna elettorale, di fronte agli attacchi del concorrente Reagan della estrema destra repubblicana, ha mostrato bene che anche gli USA sono coscienti.

Il discorso di Kissinger assume quindi i toni di una vera e propria restaurazione del diritto di voto americano sui paesi dell'Europa Occidentale, sulla Francia e sull'Italia. Kissinger dichiara che non ci potranno essere rapporti amichevoli tra un governo con i comunisti e gli Stati Uniti; questo altro non significa se non che gli americani sono pronti — come già hanno fatto in passato nel nostro paese — a intervenire massicciamente a livello politico diplomatico e di servizi segreti. Sono pronti a interfare nei nostri affari interni.

Il discorso di Kissinger assume quindi i toni di una vera e propria restaurazione del diritto di voto americano sui paesi dell'Europa Occidentale, sulla Francia e sull'Italia. Kissinger dichiara che non ci potranno essere rapporti amichevoli tra un governo con i comunisti e gli Stati Uniti; questo altro non significa se non che gli americani sono pronti — come già hanno fatto in passato nel nostro paese — a intervenire massicciamente a livello politico diplomatico e di servizi segreti. Sono pronti a interfare nei nostri affari interni.

Il discorso di Kissinger assume quindi i toni di una vera e propria restaurazione del diritto di voto americano sui paesi dell'Europa Occidentale, sulla Francia e sull'Italia. Kissinger dichiara che non ci potranno essere rapporti amichevoli tra un governo con i comunisti e gli Stati Uniti; questo altro non significa se non che gli americani sono pronti — come già hanno fatto in passato nel nostro paese — a intervenire massicciamente a livello politico diplomatico e di servizi segreti. Sono pronti a interfare nei nostri affari interni.

Il discorso di Kissinger assume quindi i toni di una vera e propria restaurazione del diritto di voto americano sui paesi dell'Europa Occidentale, sulla Francia e sull'Italia. Kissinger dichiara che non ci potranno essere rapporti amichevoli tra un governo con i comunisti e gli Stati Uniti; questo altro non significa se non che gli americani sono pronti — come già hanno fatto in passato nel nostro paese — a intervenire massicciamente a livello politico diplomatico e di servizi segreti. Sono pronti a interfare nei nostri affari interni.

Il discorso di Kissinger assume quindi i toni di una vera e propria restaurazione del diritto di voto americano sui paesi dell'Europa Occidentale, sulla Francia e sull'Italia. Kissinger dichiara che non ci potranno essere rapporti amichevoli tra un governo con i comunisti e gli Stati Uniti; questo altro non significa se non che gli americani sono pronti — come già hanno fatto in passato nel nostro paese — a intervenire massicciamente a livello politico diplomatico e di servizi segreti. Sono pronti a interfare nei nostri affari interni.

Il discorso di Kissinger assume quindi i toni di una vera e propria restaurazione del diritto di voto americano sui paesi dell'Europa Occidentale, sulla Francia e sull'Italia. Kissinger dichiara che non ci potranno essere rapporti amichevoli tra un governo con i comunisti e gli Stati Uniti; questo altro non significa se non che gli americani sono pronti — come già hanno fatto in passato nel nostro paese — a intervenire massicciamente a livello politico diplomatico e di servizi segreti. Sono pronti a interfare nei nostri affari interni.

Il discorso di Kissinger assume quindi i toni di una vera e propria restaurazione del diritto di voto americano sui paesi dell'Europa Occidentale, sulla Francia e sull'Italia. Kissinger dichiara che non ci potranno essere rapporti amichevoli tra un governo con i comunisti e gli Stati Uniti; questo altro non significa se non che gli americani sono pronti — come già hanno fatto in passato nel nostro paese — a intervenire massicciamente a livello politico diplomatico e di servizi segreti. Sono pronti a interfare nei nostri affari interni.

Il discorso di Kissinger assume quindi i toni di una vera e propria restaurazione del diritto di voto americano sui paesi dell'Europa Occidentale, sulla Francia e sull'Italia. Kissinger dichiara che non ci potranno essere rapporti amichevoli tra un governo con i comunisti e gli Stati Uniti; questo altro non significa se non che gli americani sono pronti — come già hanno fatto in passato nel nostro paese — a intervenire massicciamente a livello politico diplomatico e di servizi segreti. Sono pronti a interfare nei nostri affari interni.

Il discorso di Kissinger assume quindi i toni di una vera e propria restaurazione del diritto di voto americano sui paesi dell'Europa Occidentale, sulla Francia e sull'Italia. Kissinger dichiara che non ci potranno essere rapporti amichevoli tra un governo con i comunisti e gli Stati Uniti; questo altro non significa se non che gli americani sono pronti — come già hanno fatto in passato nel nostro paese — a intervenire massicciamente a livello politico diplomatico e di servizi segreti. Sono pronti a interfare nei nostri affari interni.

Il discorso di Kissinger assume quindi i toni di una vera e propria restaurazione del diritto di voto americano sui paesi dell'Europa Occidentale, sulla Francia e sull'Italia. Kissinger dichiara che non ci potranno essere rapporti amichevoli tra un governo con i comunisti e gli Stati Uniti; questo altro non significa se non che gli americani sono pronti — come già hanno fatto in passato nel nostro paese — a intervenire massicciamente a livello politico diplomatico e di servizi segreti. Sono pronti a interfare nei nostri affari interni.

Il discorso di Kissinger assume quindi i toni di una vera e propria restaurazione del diritto di voto americano sui paesi dell'Europa Occidentale, sulla Francia e sull'Italia. Kissinger dichiara che non ci potranno essere rapporti amichevoli tra un governo con i comunisti e gli Stati Uniti; questo altro non significa se non che gli americani sono pronti — come già hanno fatto in passato nel nostro paese — a intervenire massicciamente a livello politico diplomatico e di servizi segreti. Sono pronti a interfare nei nostri affari interni.

Il discorso di Kissinger assume quindi i toni di una vera e propria restaurazione del diritto di voto americano sui paesi dell'Europa Occidentale, sulla Francia e sull'Italia. Kissinger dichiara che non ci potranno essere rapporti amichevoli tra un governo con i comunisti e gli Stati Uniti; questo altro non significa se non che gli americani sono pronti — come già hanno fatto in passato nel nostro paese — a intervenire massicciamente a livello politico diplomatico e di servizi segreti. Sono pronti a interfare nei nostri affari interni.

Il discorso di Kissinger assume quindi i toni di una vera e propria restaurazione del diritto di voto americano sui paesi dell'Europa Occidentale, sulla Francia e sull'Italia. Kissinger dichiara che non ci potranno essere rapporti amichevoli tra un governo con i comunisti e gli Stati Uniti; questo altro non significa se non che gli americani sono pronti — come già hanno fatto in passato nel nostro paese — a intervenire massicciamente a livello politico diplomatico e di servizi segreti. Sono pronti a interfare nei nostri affari interni.

Il discorso di Kissinger assume quindi i toni di una vera e propria restaurazione del diritto di voto americano sui paesi dell'Europa Occidentale, sulla Francia e sull'Italia. Kissinger dichiara che non ci potranno essere rapporti amichevoli tra un governo con i comunisti e gli Stati Uniti; questo altro non significa se non che gli americani sono pronti — come già hanno fatto in passato nel nostro paese — a intervenire massicciamente a livello politico diplomatico e di servizi segreti. Sono pronti a interfare nei nostri affari interni.

Il discorso di Kissinger assume quindi i toni di una vera e propria restaurazione del diritto di voto americano sui paesi dell'Europa Occidentale, sulla Francia e sull'Italia. Kissinger dichiara che non ci potranno essere rapporti amichevoli tra un governo con i comunisti e gli Stati Uniti; questo altro non significa se non che gli americani sono pronti — come già hanno fatto in passato nel nostro paese — a intervenire massicciamente a livello politico diplomatico e di servizi segreti. Sono pronti a interfare nei nostri affari interni.

Il discorso di Kissinger assume quindi i toni di una vera e propria restaurazione del diritto di voto americano sui paesi dell'Europa Occidentale, sulla Francia e sull'Italia. Kissinger dichiara che non ci potranno essere rapporti amichevoli tra un governo con i comunisti e gli Stati Uniti; questo altro non significa se non che gli americani sono pronti — come già hanno fatto in passato nel nostro paese — a intervenire massicciamente a livello politico diplomatico e di servizi segreti. Sono pronti a interfare nei nostri affari interni.

Il discorso di Kissinger assume quindi i toni di una vera e propria restaurazione del diritto di voto americano sui paesi dell'Europa Occidentale, sulla Francia e sull'Italia. Kissinger dichiara che non ci potranno essere rapporti amichevoli tra un governo con i comunisti e gli Stati Uniti; questo altro non significa se non che gli americani sono pronti — come già hanno fatto in passato nel nostro paese — a intervenire massicciamente a livello politico diplomatico e di servizi segreti. Sono pronti a interfare nei nostri affari interni.

Il discorso di Kissinger assume quindi i toni di una vera e propria restaurazione del diritto di voto americano sui paesi dell'Europa Occidentale, sulla Francia e sull'Italia. Kissinger dichiara che non ci potranno essere rapporti amichevoli tra un governo con i comunisti e gli Stati Uniti; questo altro non significa se non che gli americani sono pronti — come già hanno fatto in passato nel nostro paese — a intervenire massicciamente a livello politico diplomatico e di servizi segreti. Sono pronti a interfare nei nostri affari interni.

Il discorso di Kissinger assume quindi i toni di una vera e propria restaurazione del diritto di voto americano sui paesi dell'Europa Occidentale, sulla Francia e sull'Italia. Kissinger dichiara che non ci potranno essere rapporti amichevoli tra un governo con i comunisti e gli Stati Uniti; questo altro non significa se non che gli americani sono pronti — come già hanno fatto in passato nel nostro paese — a intervenire massicciamente a livello politico diplomatico e di servizi segreti. Sono pronti a interfare nei nostri affari interni.

Il discorso di Kissinger assume quindi i toni di una vera e propria restaurazione del diritto di voto americano sui paesi dell'Europa Occidentale, sulla Francia e sull'Italia. Kissinger dichiara che non ci potranno essere rapporti amichevoli tra un governo con i comunisti e gli Stati Uniti; questo altro non significa se non che gli americani sono pronti — come già hanno fatto in passato nel nostro paese — a intervenire massicciamente a livello politico diplomatico e di servizi segreti. Sono pronti a interfare nei nostri affari interni.

Il discorso di Kissinger assume quindi i toni di una vera e propria restaurazione del diritto di voto americano sui paesi dell'Europa Occidentale, sulla Francia e sull'Italia. Kissinger dichiara che non ci potranno essere rapporti amichevoli tra un governo con i comunisti e gli Stati Uniti; questo altro non significa se non che gli americani sono pronti — come già hanno fatto in passato nel nostro paese — a intervenire massicciamente a livello politico diplomatico e di servizi segreti. Sono pronti a interfare nei nostri affari interni.

Il discorso di Kissinger assume quindi i toni di una vera e propria restaurazione del diritto di voto americano sui paesi dell'Europa Occidentale, sulla Francia e sull'Italia. Kissinger dichiara che non ci potranno essere rapporti amichevoli tra un governo con i comunisti e gli Stati Uniti; questo altro non significa se non che gli americani sono pronti — come già hanno fatto in passato nel nostro paese — a intervenire massicciamente a livello politico diplomatico e di servizi segreti. Sono pronti a interfare nei nostri affari interni.

Il discorso di Kissinger assume quindi i toni di una vera e propria restaurazione del diritto di voto americano sui paesi dell'Europa Occidentale, sulla Francia e sull'Italia. Kissinger dichiara che non ci potranno essere rapporti amichevoli tra un governo con i comunisti e gli Stati Uniti; questo altro non significa se non che gli americani sono pronti — come già hanno fatto in passato nel nostro paese — a intervenire massicciamente a livello politico diplomatico e di servizi segreti. Sono pronti a interfare nei nostri affari interni.

Il discorso di Kissinger assume quindi i toni di una vera e propria restaurazione del diritto di voto americano sui paesi dell'Europa Occidentale, sulla Francia e sull'Italia. Kissinger dichiara che non ci potranno essere rapporti amichevoli tra un governo con i comunisti e gli Stati Uniti; questo altro non significa se non che gli americani sono pronti — come già hanno fatto in passato nel nostro paese — a intervenire massicciamente a livello politico diplomatico e di servizi segreti. Sono pronti a interfare nei nostri affari interni.

Il discorso di Kissinger assume quindi i toni di una vera e propria restaurazione del diritto di voto americano sui paesi dell'Europa Occidentale, sulla Francia e sull'Italia. Kissinger dichiara che non ci potranno essere rapporti amichevoli tra un governo con i comunisti e gli Stati Uniti; questo altro non significa se non che gli americani sono pronti — come già hanno fatto in passato nel nostro paese — a intervenire massicciamente a livello politico diplomatico e di servizi segreti. Sono pronti a interfare nei nostri affari interni.

Il discorso di Kissinger assume quindi i toni di una vera e propria restaurazione del diritto di voto americano sui paesi dell'Europa Occidentale, sulla Francia e sull'Italia. Kissinger dichiara che non ci potranno essere rapporti amichevoli tra un governo con i comunisti e gli Stati Uniti; questo altro non significa se non che gli americani sono pronti — come già hanno fatto in passato nel nostro paese — a intervenire massicciamente a livello politico diplomatico e di servizi segreti. Sono pronti a interfare nei nostri affari interni.

Il discorso di Kissinger assume quindi i toni di una vera e propria restaurazione del diritto di voto americano sui paesi dell'Europa Occidentale, sulla Francia e sull'Italia. Kissinger dichiara che non ci potranno essere rapporti amichevoli tra un governo con i comunisti e gli Stati Uniti; questo altro non significa se non che gli americani sono pronti — come già hanno fatto in passato nel nostro paese — a intervenire massicciamente a livello politico diplomatico e di servizi segreti. Sono pronti a interfare nei nostri affari interni.

Il discorso di Kissinger assume quindi i toni di una vera e propria restaurazione del diritto di voto americano sui paesi dell'Europa Occidentale, sulla Francia e sull'Italia. Kissinger dichiara che non ci potranno essere rapporti amichevoli tra un governo con i comunisti e gli Stati Uniti; questo altro non significa se non che gli americani sono pronti — come già hanno fatto in passato nel nostro paese — a intervenire massicciamente a livello politico diplomatico e di servizi segreti. Sono pronti a interfare nei nostri affari interni.

Il discorso di Kissinger assume quindi i toni di una vera e propria restaurazione del diritto di voto americano sui paesi dell'Europa Occidentale, sulla Francia e sull'Italia. Kissinger dichiara che non ci potranno essere rapporti amichevoli tra un governo con i comunisti e gli Stati Uniti; questo altro non significa se non che gli americani sono pronti — come già hanno fatto in passato nel nostro paese — a intervenire massicciamente a livello politico diplomatico e di servizi segreti. Sono pronti a interfare nei nostri affari interni.

Il discorso di Kissinger assume quindi i toni di una vera e propria restaurazione del diritto di voto americano sui paesi dell'Europa Occidentale, sulla Francia e sull'Italia. Kissinger dichiara che non ci potranno essere rapporti amichevoli tra un governo con i comunisti e gli Stati Uniti; questo altro non significa se non che gli americani sono pronti — come già hanno fatto in passato nel nostro paese — a intervenire massicciamente a livello politico diplomatico e di servizi segreti. Sono pronti a interfare nei nostri affari interni.

Il discorso di Kissinger assume quindi i toni di una vera e propria restaurazione del diritto di voto americano sui paesi dell'Europa Occidentale, sulla Francia e sull'Italia. Kissinger dichiara che non ci potranno essere rapporti amichevoli tra un governo con i comunisti



ORE 16,30 CORTEO DA PIAZZA ESEDRA A PIAZZA NAVONA

PARLERANNO:

**Mimmo Pinto, delegato dei comitati
dei disoccupati organizzati di Napoli**

Agata Artale, studentessa di Catania

Riccardo Braghin, operaio della Fiat Mirafiori

Adriano Sofri, segretario di Lotta Continua

**LOTTA
CONTINUA**